

UNA CITTÀ CHE NON SI SA DI CHI SIA

della Turchia, compresi i malissori che contro la Turchia hanno tante volte preso il fucile, e che, ciò non ostante hanno spesso il petto coperto di medaglie turche, per aver combattuto.... *anche* i montenegrini. E ne sono fierissimi. Turca è la vita dell'uomo – poco commercio, molto caffè, moltissime sigarette, – turca quella della donna, ancora, e forse più, se cristiana. Musulmane e cristiane, indistintamente, entrano in clausura a dodici anni e ne escono sol quando prendon marito: di poi, sola differenza, le musulmane escono poco e velate, le cristiane poco lo stesso, ma a volto scoperto. Le musulmane hanno un gran manto – una specie di *domino* – nero o viola, ombrellino aperto anche quando non piove e non c'è sole, per difender dagli sguardi maschili quel pochissimo che appare del volto (gli occhi: un occhio solo, spesso), guanti anche quando fa caldo per il pudore delle mani. Le cristiane hanno un gran *dolmen* rosso ricamato in oro e a colori vivaci, con una specie di ampio colletto alla marinara che rovesciana sul capo: il panno ricamato del *dolmen* è cucito sopra una fodera di cartone e, stretto sulle spalle, si allarga verso la metà della persona; se seguitasse ad allargarsi fino a terra, le donne sembrerebbero degli enormi imbuto rossi rovesciati: siccome il cerchio finisce poco sotto le anche, dove comincia in senso opposto l'altro imbuto degli enormi pantaloni di seta alla zuava (venti o trenta metri di seta a centinaia di pieghe) sembrano quegli strani pallon volanti (*ballon d'essai*) che si mandano pel cielo nelle fiere, prima d'inalzare l'areostato vero. Pantofoline verdi o azzurre per le musulmane, scarpine di copale, con sul tomaio fiori ricamati in oro, in rosso, in verde, per le cattoliche. Istruzione zero, intelligenza poco più: per tutto il resto donne.

Scutari internazionale.

Ma durante tutto l'inverno e la primavera scorsa quel che dava a Scutari la sua fisionomia speciale che la distingueva da qualunque altra città dell'oriente e dell'occidente era la sua "internazionalità" militare.